

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

Sez. del C.A.I. di MILANO
 " " " ROMA
 " " " Aquila
 " " " Saluzzo
 UG ET di Torino (Sez. C.A.I.)
 Gr. Escurs. Fior di Rocca
 Sci Club C. A. I. - Milano
 " " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia: L. 10,30 - Estero: L. 25
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata. cent. 50

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
 LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
 Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Gr. Escurs.
 Fior di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano e Sci Club C. A. I. Roma
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

La serie delle prime ascensioni non è ancor finita...

Bilancio soddisfacente

(G.P.) Non siamo stati buoni profeti, lo scorso numero, chiamando «Ultime battute» della attuale stagione le prime ascensioni e vie nuove delle quali abbiamo dato notizia. Quasi a smentirci in pieno, appena uscito il giornale è stato un susseguirsi di altre note, relazioni, lettere giunte da ogni parte, ognuna recante la notizia di una via nuova, di un'altra audace impresa.

Non possiamo a meno — di fronte all'interminabile elenco che segna le vittorie conquistate in questi ultimi tre mesi — di ripensare a quanto abbiamo occasione di leggere, poco tempo fa, su un quotidiano che dedica settimanalmente una pagina all'alpinismo. In esso l'articolo passando in rassegna un po' prematuramente i risultati di una stagione non ancor compiuta, constata che, salvo qualche rara impresa di eccezione, l'Alpinismo italiano non poteva, quest'anno, vantarsi di grandi conquiste.

Su che cosa poteva basarsi tale affermazione? E' bensì vero che il problema delle Grandes Jorasses permance insoluto, ma forse non esistono altre vette, in Italia, all'infuori di quella enorme parete inviolata, degne dell'attenzione dei nostri scalatori? E se effettivamente, salvo poche ascensioni che hanno prodotto una certa impressione, mancano le imprese «classiche», quelle che per un certo tempo fanno rumore, in compenso abbiamo avuto un'infinità di vittorie di minor mole che nel loro insieme ci dicono un'attività e l'attività dei nostri arrampicatori si sia intensificata in modo tale da non poter trovare precedenti nella storia dell'Alpinismo italiano. Segno indubbio di un miglioramento tecnico, specialmente nel campo dolomitico, segno che il «tono» medio si è elevato, indizio di una volontà di agire mai riscontrata finora o ristretta ad un limitato numero di «accademici». Ma sono soprattutto i giovani che si son fatti avanti. Se il bilancio della stagione non porta nomi celebri, è perché, ormai, poco rimane di inviolato e la verginità bisogna cercarla nelle varianti o nelle cime di minor conto. Ma ripetiamo, secondo il nostro modesto parere, si può esser più che soddisfatti della stagione alpinistica che va ormai volgendo al suo termine o per lo meno segna una sosta, che ci auguriamo breve, ché la montagna in veste invernale può riservare le maggiori soddisfazioni a chi sappia apprezzarla e comprenderla. Ma sull'argomento ci riserviamo ritornare più ampiamente in seguito. Frattanto, lasciamo il passo alla cronaca delle nuove ascensioni non ancora divulgate.

Via nuova e variante alla Cima Brenta alta

La nuova via percorsa dalla cordata Rita, Giorgio e Paolo Graffer, tutti della S.A.T. (Sezione del C.A.I. di Trento) alla Cima Brenta Alta è, secondo la loro descrizione, la seguente:

Si attacca per il camino situato a sinistra della fessura che incide la grande parete est e finisce a circa 150 m. dalla base. Si sale per circa 80 m. fino ad arrivare a due fessure. Si prende quella di destra (difficile) e si arriva a rocce facili. Si continua circa 100 m. su per rocce facili indi si piega a destra in un largo camino ostruito da massi. Per camini facili e piccole pareti tenendosi sempre verso destra si arriva sulla cresta e di qui alla cima. Lunghezza 350 m. Tempo 4 ore. Media difficoltà.

Lo stesso Giorgio Graffer, ci dà notizia, invece, di alcune varianti alla via dello Spigolo (via Fedrizzi) pure sulla Cima Brenta Alta, quali risultano dalla seguente relazione tecnica:

1. - Si attacca direttamente alla bocchetta per un diedro leggermente strapiombante. Si continua verticalmente per circa 50-60 m. fino ad incontrare la via precedente (difficile).

2. - Sorpassata la Madonna alla prima grande terrazza si segue la via precedente fino allo spuntone di roccia friabile situato dopo la traversata. Di qui per un piccolo diedro verticalmente fino alla seguente terrazza (molto difficile).

3. - Dalla prima terrazza si segue la via precedente fino alla traversata per le rocce gialle. Si sale per circa 4 m. (chiodo) si attraversa a sinistra fino a portarsi sullo spigolo (8 m. di traversata) si sale pochi metri per lo spigolo fino ad un comodo terrazzino (chiodo). Si riprende verticalmente per 4 m. circa, si attraversa a sinistra portandosi sullo spigolo che si segue fino alla cengia (a metà circa chiodo). In questo tratto di circa 50 m. furono usati 4 chiodi dei quali tre lasciati. Estremamente difficile.

Le prime due varianti furono salite con Toni Larzmonte e Paolo Graffer, la terza con Corrado Ricci e Toni Miotto. Le difficoltà della via più diretta risultano nettamente superiori a quella della via Fehrman.

Salite dirette della parete Nord del M. Pleros e Cretta Forata

Ci scrivono da Sappada in data 8 corrente che felicemente è stata condotta a termine dalla guida cadorna Pachner Emilio e dall'alpinista Fasil Aurelio la scalata per la parete nord del Pleros (m. 2600) dopo otto ore. Questa scalata è classificata di quinto grado con passaggi di sesto.

Dagli stessi Pachner Emilio e Fasil Aurelio è stata aperta la, dirrettissima per la parete nord della Cretta Forata. I due audaci hanno tracciato una via importantissima, perché dal pianoro sottostante si raggiunge perpendicolarmente la vetta. Negli ultimi metri, dove si trovano alcuni strapiombi, si è dovuto richiedere l'ausilio di diversi chiodi.

La Torre N. 13 (Cima Brenta)

La cordata dott. Marcello Pilati (S.A.T., sez. C.A.I. di Trento) Giorgio Graffer, del C.A.I.; ha compiuto la prima ascensione della Torre denominata dai fratelli Kienke col n. 13 (Cima Brenta), direttamente dal nevajo che porta al Passo del Tuckett. Eccone la relazione tecnica:

«Si sale la vedretta del Tuckett fino a portarsi alla base della parete N di detta cima che si vede nettamente solcata da una fessura che dalla base arriva fino in cima. L'attacco per i primi metri di questa fessura risulta problematico perché strapiombante; si attacca perciò circa 40 m. a sinistra su una parete gialla obliquando poi fortemente verso destra fino ad un diedro fessurato che si sale verticalmente fino alla 1.ª cengia (difficile).

Si attacca poi su uno spuntone a destra della fessura (4 m. circa) si sale verticalmente per 15 m. poi si attraversa a sinistra oltrepassando la fessura portandosi fino ad un piccolo diedro che si sale verticalmente per circa 50 m. spostandosi infine 2 m. a sinistra su un comodo terrazzino (chiodo). Di qui obliquando verso sinistra si arriva allo spigolo (ometto). Si sale per lo spigolo circa 60 m. sino ad un cordino (sul diedro sotto il cordino chiodo). Di qui si obliqua fortemente sulla parete verso sinistra per circa 15 m. poi si obliqua verso destra e ci si riporta sullo spigolo che si segue fino alle rocce rosse dello spigolo finale (difficile). Si sale su uno spuntone poi si attraversa in parete fino ad una fessura che si sale per circa 4 m. (chiodo).

Si supera lo strapiombo e si continua pochi metri (2) la fessura uscendone a sinistra sulla parete (chiodo) continuando poi la traversata fino allo spigolo. Si sale lo spigolo per altri cinque metri (chiodo) e spostandosi a destra si raggiunge il canale finale (molto difficile). Di qui per facili rocce alla cima. Per il ritorno si segue la cresta fino alla cima Brenta scendendo poi per la via normale fino al passo del Tuckett.

Difficoltà superiori alla Fehrman del Campanile Basso. Lunghezza m. 250 circa. Durata 5 ore».

Parete N.O. della Cima di Suola

La cordata Sandro del Torsorenato Zanutti ha compiuto il 30 settembre la prima scalata della Parete Nord-Ovest della Cima di Suola (m. 2077) che sorge sulla destra orografica della valle omomima, sboccante ad Andrazza frazione di Forni di Sopra.

L'arrampicata, varia ed interessantissima, si è svolta con attacco al centro dello zoccolo di base, ove un largo camino nero lo solca, è proseguita lungo camini e diedri fessurati con numerosi strapiombi ed ha seguito quasi costantemente la perpendicolare alla vetta.

L'impresa si può classificare al 4.º grado superiore, con due passaggi di 5.º grado. Altezza dell'arrampicata effettiva m. 280; chiodi adoperati e lasciati infissi N. 2. Tempo impiegato: ore 4.

Al campanile di Villaco e Cima del Vallone

I goriziani G. Scarpa e G. Franz hanno portato a termine, negli ultimi giorni dello scorso settembre, due interessanti scalate nel gruppo dei Jof Fuart, uno dei più importanti delle Alpi Giulie.

Il Campanile di Villaco (m. 2200) venne superato per la prima volta, per la sua parete orientale, con una arrampicata difficile ed in un tratto molto difficile. L'altra prima ascensione fu compiuta lungo la parete Sud della Cima del Vallone (m. 2335), incontrando difficoltà notevoli.

Nelle Piccole Dolomiti

Sulle Piccole Dolomiti, che costituiscono la naturale palestra di esercitazione degli arrampicatori vicentini, sono state tracciate due nuove vie. La cordata Di Valmarana, Faccio, Gambaro, tutti di Vicenza è riuscita a superare la parete S.E. del Soglio Rosso (5.º grado) e la cordata Carlesso, Sandri e Fornasa, ha scalato la Sisilla per lo spigolo N.E.

In occasione della escursione al Kejron da parte della Sezione del C.A.I. di Vicenza, dagli arrampicatori venivano aperti nuovi itinerari sulla parete ovest dell'Emmele-Sasso delle Treche (cordata Padovan-Pozzo) con difficoltà di 5.º grado superiore e sul tagliante dello spigolo sud del Torrione Recoaro (cordata Aldichieri, Ravelli, Conforto), passaggi di 5.º grado.

Traversata N.E.O. del Monted S. Vigilio

Il 29 settembre u. s. la cordata Willy Mutschlechner, del G.U.F. di Rovereto e socio del C.A.I. (S.A.T. di Trento) con Pierpaolo Lorenzoni dell'ultimo anno del Liceo classico di Firenze ha compiuto la traversata nord-est-ovest del monte Sella di San Vigilio (m. 2872). Ne riportiamo la relazione tecnica:

«Dalla malga di Kripes (valle di Ciaslin) a destra: per un ripido ghiaione fino a trovare due punte di roccia parallele all'immediata destra del monte. Passati attraverso queste si sbocca sul versamento est del monte, costeggiando il quale, per il ghiaione,

Nel Gruppo del Campelli

Gli alpinisti milanesi Tagliabue Luigi, Pansioti Luigi, De Simoni Giovanni hanno compiuto il 16 settembre scorso, l' esplorazione completa e il primo percorso della Cresta NE della Cornetta e scalato per la prima volta la Torre NE.

Nel ritorno, hanno effettuato pure la prima ascensione della Cresta N della Cima di Piazze, per lo spigolo a destra del canale.

Prime ascensioni alla scuola di roccia aquilana

La seconda Scuola di Rocca, organizzata dal G.U.F. di Aquila nel gruppo del Gran Sasso dal 24 luglio al 5 agosto u. s. ha ottenuto un gran successo sia per il numero di partecipanti che per i risultati tecnici e la preparazione di molti giovani. Direttore generale ne era l'ing. Emilio Tomassi, segretario del Guf dell'Aquila; direttore tecnico il dott. Ernesto Sivilli del C.A.I. di Aquila, coadiuvato da Nino Urbani e Domenico d'Armi.

Il successo si compendia in queste cifre: 9 prime ascensioni e 74 cordate. Ne diamo l'elenco schematico, la ristrettezza dello spazio non consentendoci la pubblicazione di tutte le relazioni tecniche:

La fessura al Passo del Fo e la via seguita dai "Gemini"

si arriva dopo circa cinque minuti all'attacco (facile) formato da una roccia bianchiccia leggermente concava. Si procede quasi diritti per piccole pareti fino a raggiungere un ghiaione accidentato di rocce, percorso nel quale, tenendosi obliqui a destra si perviene ad una parete bianca di roccia. Si gira intorno ad essa e tenendosi sempre a destra si giunge a una piccola sella e di lì, in circa 100 metri (tempo impiegato circa due ore dall'attacco). Meravigliosa dalla cima la vista la quale spazia vastissima dalle torri di Lavaredo alle Tofane, dalle Tofane alla Marmolada, da questa alle vedrette giganti e alle montagnole del versante austriaco e svizzero.

Nel Gruppo delle Grigne

Oltre a quelle segnalate in precedenza, dobbiamo registrare due altre imprese degli arrampicatori lecchesi, nel loro gruppo preferito: le Grigne. Ecco le nuove ascensioni:

1) Spigolo est della Pala, guglia situata a sud della torre Costanza; ascensione effettuata da Pierino Aldighieri, in compagnia di un amico, impiegando a superare i 160 metri che costituiscono lo spigolo circa 4 ore.

2) Seconda nuova ascensione è stata tracciata da Mario Longhi e Antonio Invernizzi, sullo spigolo est del Torrione Rosalba (metri 300 circa); questi hanno impiegato 6 ore di arrampicata effettiva. Le due ascensioni sono di 4.º grado.

Nuova via sul Corno Medale

La parete est-sud-est del Corno di Medale, imponente e severa, s'vetta possente e nuda fra i rioni di Rancio e Laorca in quel di Lecco come una ciclopica muraglia. Dalla base alla cima misura circa 400 metri ed appare come un unico lastrone di dolomia solcata da tetti e strapiombi. E' raro trovare una parete verticale di tale ampiezza negli immediati dintorni di Lecco. Ciò spiega l'attenzione rivolta ad essa dai rocciatori locali. I primi violatori, Cassin e Dell'Orto, hanno impiegato 13 ore per scalarla, la prima volta. Ma altri avevano compiuto tentativi per tracciarvi vie nuove, più impervie ma meno tortuose. Ora si ha notizia che il 30 settembre lo stesso Mario Dell'Orto coi giovani fascisti Ugo Tizzoni e Francesco Polvara con un'arrampicata durata ben 17 ore effettive, oltre un bivacco a 60 metri dalla vetta, hanno tracciato un nuovo percorso che affronta la parete propria nel centro al quale avrebbero desiderio venisse imposto il nome di «via 4 novembre».

Varianti al Canalone N. di Cima Tosa

Solo ora ci informano di una variante compiuta nell'agosto scorso canalone N di Cima Tosa (4.ª ascensione) dalla cordata Paolo Amideo e Angelo Chiodi, del C.A.I. di Milano, con Nico Amaldi, del C.A.I. di Roma.

A circa 130 m. sopra la crepacca che nel terzo superiore sbarrava interamente il canalone, abbiamo deviato a destra per uno stretto canale di ghiaccio molto inclinato, e di ghiaccio nero: lo si risale per

La vetta del Pam'r scalata da ufficiali russi

Mandano da Mosca che tre ufficiali dell'Armata rossa hanno raggiunto, alla fine dello scorso mese, la vetta del Pamir, alta 7127 metri. Le tre vette successivamente scalate, nei pressi del lago di Karakula, hanno ricevuto le denominazioni di Alkris, in onore del comandante dell'aviazione sovietica, di Jackir, in onore del comandante in capo dell'esercito di Ucraina, mentre la terza è stata dedicata genericamente all'Ufficiale Russo.

Il segno del Littorio sul Moncenisio

L'inaugurazione del cippo recante il segno del Littorio sul valico del Moncenisio, il primo della serie che ci auguriamo numerosa, è seguita il 7 corrente, alla presenza di una folla di oltre 1500 persone, tra cui numerose Camicie nere della valle di Susa. Erano presenti, fra le altre autorità, il prefetto di Torino ed il segretario federale comm. Gazzotti.

A proposito della Scuola Siciliana di Rocca

Rettifichiamo quanto pubblicato nel numero scorso, nel senso che Fausto Stefanelli continua a dirigere la Scuola Nazionale di Rocca del C.A.I. in Val Rosandra, mentre da quest'ultima sono stati designati gli istruttori F. Migliorini e G. Standeri a disposizione della Scuola Siciliana.

Tutti i soci del Gruppo "Fior di Rocca", abbonati a "Lo Scarpone",

La simpatia e l'utilità del nostro giornale ricevono ogni giorno attestazioni tangibili ed oltremodo lusinghiere. Un importante Gruppo alpinistico milanese, che vanta un'attività sempre più rigogliosa, sia quantitativamente ma soprattutto qualitativamente, il "Fior di Rocca", è venuto nella deliberazione di offrire gratuitamente "Lo Scarpone" a tutti i propri soci effettivi.

L'accordo concluso con la Presidenza del sodalizio significa: l'apporto al nostro giornale di una nuova notevole massa di lettori; circa 250, suscettibili di aumentare nel prossimo anno, data la propaganda che si va compiendo in seno al "Fior di Rocca".

Mentre ringraziamo l'attissimo Presidente, signor Cesare Mores, per l'interessamento personale dato alla cosa, porgiamo a tutti i soci del "Fior di Rocca" il benvenuto più cordiale e l'augurio fervido della massima prosperità avvenire. Ci auguriamo soprattutto che il Gruppo alpinistico "Fior di Rocca", affiancato alla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ed alle società consorelle, porti il suo contributo fattivo al miglioramento ed all'incremento dell'Alpinismo milanese nel vasto quadro dei camerati di tutta Italia.

La Direzione

Per particolari intese con la Direzione del giornale "Lo Scarpone", da questo numero tutti i soci effettivi riceveranno a domicilio il giornale stesso gratuitamente.

Questa è una nuova deliberazione che tende a migliorare il collegamento fra i soci. Indubbiamente essa sarà motivo di buona propaganda per la società.

Il Presidente
 CESARE MORES

In attesa della neve

Preparativi per la stagione sciatoria

Le neviccate recentemente avutesi in qualche punto della catena alpina, nel biellese, nel cuneese, nel feirino specialmente, ove le cime delle vette del Pavione e degli altri monti prealpini si sono ammantate di 10 centimetri di uno strato che ha raggiunto in certi punti il mezzo metro di altezza, sono state per gli sciatori come le rondini annunciatrici della primavera. E' bensì vero che durante l'estate i più tenaci e volenterosi hanno trovato modo, sui campi perennemente nevati, di continuare quasi senza soluzione di continuità le loro esercitazioni, ma la vera e propria stagione sciatoria si aprirà solo fra un mese e mezzo.

Frattanto si hanno le prime notizie del lavoro preparativo nei vari Sci Club. Fin dallo scorso mese, ad esempio, il Segretario federale di Brescia, accompagnato dai dirigenti dello Sci Club Ponte di Legno, ha compiuto una visita ai lavori di ampliamento del trampolino del Littorio in Val Sozzine. Il progetto di modificare questa pista al fine di riconquistare il prestigio primato mondiale che Adolfo Badrutt ebbe a raggiungere su di essa, si era maturato da tempo, e coll'appoggio delle autorità si è avviato a realizzazione. Secondo il disegno dell'ing. Cappellari si è lavorato sullo scioglimento della valle Sozzine per mutare la fisionomia del declivio di partenza, della pista d'atterraggio e soprattutto del "ginocchio" sorvolato dagli atleti. Il lavoro è diretto dallo stesso Badrutt e si ritiene che alla fine del mese corrente sarà ultimato. La nuova pista verrà probabilmente inaugurata con una riunione internazionale di grande interesse al 30 dicembre prossimo.

A Merano si è riunito il direttorio dello Sci Club C.A.I. per la compilazione del programma invernale (gite sciatorie, riunioni settimanali dei soci, ecc.). A Bolzano è stata pure un'importante riunione di dirigenti degli sci club della Provincia per esaminare lo sviluppo dello sport sciatorio in quella regione. E' stata decisa, fra l'altro, la compilazione di guide

Concorso per attacco ri sci militari

Si ha da Roma che il Ministero della Guerra ha indetto un concorso per un tipo d'attacco per sci militari che possa sostituire quello Huitfeldt attualmente di prescrizione. Possono partecipare al concorso ditte italiane specializzate e qualunque cittadino italiano, anche se in servizio presso le Forze Armate. E' stabilito un premio di lire 8000 a favore del vincitore. Il termine di chiusura del concorso è fissato al 31 gennaio 1935. Le particolari condizioni del concorso possono essere richieste al Ministero della Guerra, Direzione Generale Servizi Logistici.

La scomparsa di Ernesto Zardini

Una perdita dolorosa per lo sci cortinese: è deceduto di questi giorni il famoso campione Ernesto Zardini, sortito da quella magnifica fucina di atleti che è la Scuola Alpina della R. Guardia di Finanza di Predazzo, distintosi in una infinità di gare nazionali ed internazionali.

L'ing. Ghiglione è ritornato in Patria

Il mattino del 5 corrente, col transatlantico Conte Rosso, sono giunti a Venezia i reduci della spedizione Dyherenturf al Caracorum, fra cui l'ing. Piero Ghiglione che, sfuggito ai giornalisti, ha preso colla signora, andata ad incontrarlo, il treno per Torino, sua città natale.

Nelle brevissime dichiarazioni fatte dal capo della spedizione (col quale erano H. Hertl, Hochl, l'ing. Roch, e gli operatori cinematografici) è stato fatto cenno alla singolarità delle coincidenze per cui il numero 13 ha accompagnato la spedizione: infatti essa era partita da Venezia il 13 aprile scorso; era formata di 13 persone; il 13 ha avuto inizio il lavoro vero e proprio da Srinagar; 13 moltiplicato cento le avventure di questa spedizione nella zona onorata dalle precedenti spedizioni di S.A.R. il Duca degli Abruzzi e S.A.R. il Duca di Spoleto: 13 meno uno (il solo Dyhrenfurt) i colpiti da dissenteria o infezioni di insetti, ecc. 13 settembre ritorno a Srinagar.

La torre NE del Castello di Vedorcina

La cordata Enzo De Perini, Angelo D'Oliv e Giulio Mandich ha recentemente aperto un itinerario interessante alla Torre Nord Est del

Spigolo sud-ovest della Torre Venezia

La cordata di Villaco (m. 2200) venne superato per la prima volta, per la sua parete orientale, con una arrampicata difficile ed in un tratto molto difficile. L'altra prima ascensione fu compiuta lungo la parete Sud della Cima del Vallone (m. 2335), incontrando difficoltà notevoli.

Nelle Piccole Dolomiti

Sulle Piccole Dolomiti, che costituiscono la naturale palestra di esercitazione degli arrampicatori vicentini, sono state tracciate due nuove vie. La cordata Di Valmarana, Faccio, Gambaro, tutti di Vicenza è riuscita a superare la parete S.E. del Soglio Rosso (5.º grado) e la cordata Carlesso, Sandri e Fornasa, ha scalato la Sisilla per lo spigolo N.E.

In occasione della escursione al Kejron da parte della Sezione del C.A.I. di Vicenza, dagli arrampicatori venivano aperti nuovi itinerari sulla parete ovest dell'Emmele-Sasso delle Treche (cordata Padovan-Pozzo) con difficoltà di 5.º grado superiore e sul tagliante dello spigolo sud del Torrione Recoaro (cordata Aldichieri, Ravelli, Conforto), passaggi di 5.º grado.

La vetta del Pam'r scalata da ufficiali russi

Mandano da Mosca che tre ufficiali dell'Armata rossa hanno raggiunto, alla fine dello scorso mese, la vetta del Pamir, alta 7127 metri. Le tre vette successivamente scalate, nei pressi del lago di Karakula, hanno ricevuto le denominazioni di Alkris, in onore del comandante dell'aviazione sovietica, di Jackir, in onore del comandante in capo dell'esercito di Ucraina, mentre la terza è stata dedicata genericamente all'Ufficiale Russo.

Il segno del Littorio sul Moncenisio

L'inaugurazione del cippo recante il segno del Littorio sul valico del Moncenisio, il primo della serie che ci auguriamo numerosa, è seguita il 7 corrente, alla presenza di una folla di oltre 1500 persone, tra cui numerose Camicie nere della valle di Susa. Erano presenti, fra le altre autorità, il prefetto di Torino ed il segretario federale comm. Gazzotti.

A proposito della Scuola Siciliana di Rocca

Rettifichiamo quanto pubblicato nel numero scorso, nel senso che Fausto Stefanelli continua a dirigere la Scuola Nazionale di Rocca del C.A.I. in Val Rosandra, mentre da quest'ultima sono stati designati gli istruttori F. Migliorini e G. Standeri a disposizione della Scuola Siciliana.

Tutti i soci del Gruppo "Fior di Rocca", abbonati a "Lo Scarpone",

La simpatia e l'utilità del nostro giornale ricevono ogni giorno attestazioni tangibili ed oltremodo lusinghiere. Un importante Gruppo alpinistico milanese, che vanta un'attività sempre più rigogliosa, sia quantitativamente ma soprattutto qualitativamente, il "Fior di Rocca", è venuto nella deliberazione di offrire gratuitamente "Lo Scarpone" a tutti i propri soci effettivi.

L'accordo concluso con la Presidenza del sodalizio significa: l'apporto al nostro giornale di una nuova notevole massa di lettori; circa 250, suscettibili di aumentare nel prossimo anno, data la propaganda che si va compiendo in seno al "Fior di Rocca".

Mentre ringraziamo l'attissimo Presidente, signor Cesare Mores, per l'interessamento personale dato alla cosa, porgiamo a tutti i soci del "Fior di Rocca" il benvenuto più cordiale e l'augurio fervido della massima prosperità avvenire. Ci auguriamo soprattutto che il Gruppo alpinistico "Fior di Rocca", affiancato alla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ed alle società consorelle, porti il suo contributo fattivo al miglioramento ed all'incremento dell'Alpinismo milanese nel vasto quadro dei camerati di tutta Italia.

La Direzione

Per particolari intese con la Direzione del giornale "Lo Scarpone", da questo numero tutti i soci effettivi riceveranno a domicilio il giornale stesso gratuitamente.

Questa è una nuova deliberazione che tende a migliorare il collegamento fra i soci. Indubbiamente essa sarà motivo di buona propaganda per la società.

Il Presidente
 CESARE MORES

In attesa della neve

Preparativi per la stagione sciatoria

Le neviccate recentemente avutesi in qualche punto della catena alpina, nel biellese, nel cuneese, nel feirino specialmente, ove le cime delle vette del Pavione e degli altri monti prealpini si sono ammantate di 10 centimetri di uno strato che ha raggiunto in certi punti il mezzo metro di altezza, sono state per gli sciatori come le rondini annunciatrici della primavera. E' bensì vero che durante l'estate i più tenaci e volenterosi hanno trovato modo, sui campi perennemente nevati, di continuare quasi senza soluzione di continuità le loro esercitazioni, ma la vera e propria stagione sciatoria si aprirà solo fra un mese e mezzo.

Frattanto si hanno le prime notizie del lavoro preparativo nei vari Sci Club. Fin dallo scorso mese, ad esempio, il Segretario federale di Brescia, accompagnato dai dirigenti dello Sci Club Ponte di Legno, ha compiuto una visita ai lavori di ampliamento del trampolino del Littorio in Val Sozzine. Il progetto di modificare questa pista al fine di riconquistare il prestigio primato mondiale che Adolfo Badrutt ebbe a raggiungere su di essa, si era maturato da tempo, e coll'appoggio delle autorità si è avviato a realizzazione. Secondo il disegno dell'ing. Cappellari si è lavorato sullo scioglimento della valle Sozzine per mutare la fisionomia del declivio di partenza, della pista d'atterraggio e soprattutto del "ginocchio" sorvolato dagli atleti. Il lavoro è diretto dallo stesso Badrutt e si ritiene che alla fine del mese corrente sarà ultimato. La nuova pista verrà probabilmente inaugurata con una riunione internazionale di grande interesse al 30 dicembre prossimo.

A Merano si è riunito il direttorio dello Sci Club C.A.I. per la compilazione del programma invernale (gite sciatorie, riunioni settimanali dei soci, ecc.). A Bolzano è stata pure un'importante riunione di dirigenti degli sci club della Provincia per esaminare lo sviluppo dello sport sciatorio in quella regione. E' stata decisa, fra l'altro, la compilazione di guide

Concorso per attacco ri sci militari

Si ha da Roma che il Ministero della Guerra ha indetto un concorso per un tipo d'attacco per sci militari che possa sostituire quello Huitfeldt attualmente di prescrizione. Possono partecipare al concorso ditte italiane specializzate e qualunque cittadino italiano, anche se in servizio presso le Forze Armate. E' stabilito un premio di lire 8000 a favore del vincitore. Il termine di chiusura del concorso è fissato al 31 gennaio 1935. Le particolari condizioni del concorso possono essere richieste al Ministero della Guerra, Direzione Generale Servizi Logistici.

La scomparsa di Ernesto Zardini

Una perdita dolorosa per lo sci cortinese: è deceduto di questi giorni il famoso campione Ernesto Zardini, sortito da quella magnifica fucina di atleti che è la Scuola Alpina della R. Guardia di Finanza di Predazzo, distintosi in una infinità di gare nazionali ed internazionali.

L'ing. Ghiglione è ritornato in Patria

Il mattino del 5 corrente, col transatlantico Conte Rosso, sono giunti a Venezia i reduci della spedizione Dyherenturf al Caracorum, fra cui l'ing. Piero Ghiglione che, sfuggito ai giornalisti, ha preso colla signora, andata ad incontrarlo, il treno per Torino, sua città natale.

Nelle brevissime dichiarazioni fatte dal capo della spedizione (col quale erano H. Hertl, Hochl, l'ing. Roch, e gli operatori cinematografici) è stato fatto cenno alla singolarità delle coincidenze per cui il numero 13 ha accompagnato la spedizione: infatti essa era partita da Venezia il 13 aprile scorso; era formata di 13 persone; il 13 ha avuto inizio il lavoro vero e proprio da Srinagar; 13 moltiplicato cento le avventure di questa spedizione nella zona onorata dalle precedenti spedizioni di S.A.R. il Duca degli Abruzzi e S.A.R. il Duca di Spoleto: 13 meno uno (il solo Dyhrenfurt) i colpiti da dissenteria o infezioni di insetti, ecc. 13 settembre ritorno a Srinagar.

La torre NE del Castello di Vedorcina

La cordata Enzo De Perini, Angelo D'Oliv e Giulio Mandich ha recentemente aperto un itinerario interessante alla Torre Nord Est del

Spigolo sud-ovest della Torre Venezia

La cordata di Villaco (m. 2200) venne superato per la prima volta, per la sua parete orientale, con una arrampicata difficile ed in un tratto molto difficile. L'altra prima ascensione fu compiuta lungo la parete Sud della Cima del Vallone (m. 2335), incontrando difficoltà notevoli.

Nelle Piccole Dolomiti

Sulle Piccole Dolomiti, che costituiscono la naturale palestra di esercitazione degli arrampicatori vicentini, sono state tracciate due nuove vie. La cordata Di Valmarana, Faccio, Gambaro, tutti di Vicenza è riuscita a superare la parete S.E. del Soglio Rosso (5.º grado) e la cordata Carlesso, Sandri e Fornasa, ha scalato la Sisilla per lo spigolo N.E.

In occasione della escursione al Kejron da parte della Sezione del C.A.I. di Vicenza, dagli arrampicatori venivano aperti nuovi itinerari sulla parete ovest dell'Emmele-Sasso delle Treche (cordata Padovan-Pozzo) con difficoltà di 5.º grado superiore e sul tagliante dello spigolo sud del Torrione Recoaro (cordata Aldichieri, Ravelli, Conforto), passaggi di 5.º grado.

La vetta del Pam'r scalata da ufficiali russi

Mandano da Mosca che tre ufficiali dell'Armata rossa hanno raggiunto, alla fine dello scorso mese, la vetta del Pamir, alta 7127 metri. Le tre vette successivamente scalate, nei pressi del lago di Karakula, hanno ricevuto le denominazioni di Alkris, in onore del comandante dell'aviazione sovietica, di Jackir, in onore del comandante in capo dell'esercito di Ucraina, mentre la terza è stata dedicata genericamente all'Ufficiale Russo.

Il segno del Littorio sul Moncenisio

L'inaugurazione del cippo recante il segno del Littorio sul valico del Moncenisio, il primo della serie che ci auguriamo numerosa, è seguita il 7 corrente, alla presenza di una folla di oltre 1500 persone, tra cui numerose Camicie nere della valle di Susa. Erano presenti, fra le altre autorità, il prefetto di Torino ed il segretario federale comm. Gazzotti.

A proposito della Scuola Siciliana di Rocca

Rettifichiamo quanto pubblicato nel numero scorso, nel senso che Fausto Stefanelli continua a dirigere la Scuola Nazionale di Rocca del C.A.I. in Val Rosandra, mentre da quest'ultima sono stati designati gli istruttori F. Migliorini e G. Standeri a disposizione della Scuola Siciliana.

Tutti i soci del Gruppo "Fior di Rocca", abbonati a "Lo Scarpone",

La simpatia e l'utilità del nostro giornale ricevono ogni giorno attestazioni tangibili ed oltremodo lusinghiere. Un importante Gruppo alpinistico milanese, che vanta un'attività sempre più rigogliosa, sia quantitativamente ma soprattutto qualitativamente, il "Fior di Rocca", è venuto nella deliberazione di offrire gratuitamente "Lo Scarpone" a tutti i propri soci effettivi.

L'accordo concluso con la Presidenza del sodalizio significa: l'apporto al nostro giornale di una nuova notevole massa di lettori; circa 250, suscettibili di aumentare nel prossimo anno, data la propaganda che si va compiendo in seno al "Fior di Rocca".

Mentre ringraziamo l'attissimo Presidente, signor Cesare Mores, per l'interessamento personale dato alla cosa, porgiamo a tutti i soci del "Fior di Rocca" il benvenuto più cordiale e l'augurio fervido della massima prosperità avvenire. Ci auguriamo soprattutto che il Gruppo alpinistico "Fior di Rocca", affiancato alla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ed alle società consorelle, porti il suo contributo fattivo al miglioramento ed all'incremento dell'Alpinismo milanese nel vasto quadro dei camerati di tutta Italia.

La Direzione

Per particolari intese con la Direzione del giornale "Lo Scarpone", da

SALVATAGGI IN MONTAGNA

Questa parete del Civetta

Dal Rifugio del Coldai.

Anche quest'anno la parete nord-occidentale del Civetta ha fatto parlare di sé. Su quei 1200 metri di strapiombo sono risuonati colpi di martello e grida di soccorso, cordate di scalatori si sono avvicinate a cordate di salvatori, gente è salita, ha bivaccato, ha raggiunto la cima, ha rinunciato. Verso qualcuno la roccia è stata clemente, altri ha respinto; altri ha lusingato fino all'estremo. A settanta metri dalla meta tre austriaci sono rimasti prigionieri della corda, e la pioggia li ha flagellati, la neve li ha intralciati, il vento li ha sferzati durante tre giorni e tre notti. Giorni e notti piene, su uno spazio di qualche centimetro quadrato. Con sotto un salto di mille metri; con la sicurezza di un chiodo e di venti metri di corda bagnata; senza viveri, e senza indumenti. La salvezza era a settanta metri, non poter superarli, e dover morire. Altra soluzione: l'avventura non poteva, non doveva avere. La bufera incorporava nel suo ululato ogni altra voce; quella umana che saliva assiduamente dalla parete non era che un accordo disperato nel suo immenso concerto. La cima era popolata di nubi e deserta di uomini. L'acqua dei tre non aveva testimoni. Come furono salvati è noto. È stato tutto un prodigio.

Gli alpinisti scampati da un pericolo acquistano un volto; prima, vi passano d'accanto, siedono a mensa con voi, dormono nel pagliericcio attiguo e non ve ne accorgete. Non è vero che il destino sia stampato nella faccia delle persone; i segni premonitori sono sempre di origine postuma. Altrimenti il Rifugio del Coldai sarebbe stato percorso da un brivido visibile quando, spalancata la carta, i tre si affacciarono nel più naturale dei modi; certamente qualcosa sarebbe passato nell'aria quando, al di là di notte, s'accese un cerino, un braccio si allungò da una coperta e una testa bionda si distese nel riquadro della finestra. Non accade niente. La nebbia era un vastissimo mare silenzioso che sfocava da ogni lato. Le valli erano scomparse, scomparse le catene, solitaria, la cima del Pelmo emergeva come un'isola più alta tra le cime delle altre isole; era delicatamente ombra e si ornava sulla vetta con i motivi araldici della sua nobiltà: un quarto di luna sormontato da una stella. Il custode girava con la sua ronzante lampada ad acetilene, i tre si preparavano alla partenza. E partirono. In silenzio.

Se i miracoli cadono nell'ambito dei fatti naturali, devono avere un inizio. L'inizio di questo avvenne con tutta precisione; i suoi connotati ci sono noti, i suoi momenti furono individuati.

Nel tardo pomeriggio del giorno avanti erano capitati al Rifugio due tedeschi. I tedeschi hanno una predilezione per la nord-occidentale del Civetta; è una loro moda di rendere omaggio alla memoria del valoroso Solleder, che la aprì per primo. Ci vennero ogni anno, la tentano ogni anno; a impresa compiuta scarabocchiano sul libro del Coldai meno di due righe, anche a matita: il proprio nome e quello della parete, abbreviando anche questa. Bisogna avere la pazienza di sfogliare il grosso volume per isolare la scalata tra l'abbandonate epistolario, consacrato magari al sentiero Tivan o al Passo del Tenente.

Modestia? Chi sa. Quando con costoro, ti danno la impressione che sottovalutino tendenzialmente fatica, rischi e pericoli.

— Sicché farete la nord-occidentale?

— Domani.

Si parla con un giovane atleta perfetto. Spalle quadre, testa massiccia, occhi chiari, un paio di mani che, quando si agitano l'aria si smuovono. Il suo compagno di cordata sottintende il colloquio con tranquilli sorrisi.

- È una parete molto dura, no?
- Mica tanto.
- Sesto grado.
- Già, sul primo tratto, i primi trecento metri, poi...
- Adopererete un arsenale di chiodi, immagino.
- Mica tanti. Molti sono infissi.
- E allora, quel sacco così rigonfio?
- Due corde.
- È un bel peso, però.
- Mica tanto, sessanta chilogrammi.

Con sessanta chilogrammi sulle spalle questi giovani sono partiti da Lipsia, o da Monaco, con un programma minimo per il loro magro vitatico diviso su dieci giorni di vacanza: la Winkler, parete sud della Marmolada, parete nord-occidentale del Civetta, qualche cosa sulle Tre Cime di Lavaredo. Mica tanto.

Il mio compagno Marcello Travan, vedendo tutto quella nebbia, dichiarò che sarebbe piovuto. Il giorno avanti, sentendo troppo caldo, aveva dichiarato che il tempo si guastava. Quando Marcello Travan fa anticipazioni meteorologiche in montagna mette in sacco tutti i frati dei vecchi barometri. E se anche sbaglia, ma di rado, la colpa non è sua; è il vento che ha preso una direzione che non doveva, è l'anticiclone che si è smarrito nelle sue isobariche. Compagnio prezioso; decifra il tempo con la stessa facilità con cui vi legge dalle alture l'intero sistema orografico tutto all'ingrigno a perdita di occhi, individuando nettamente catene, punte, dorsali, cuspidi, passi, vallate. Con lui ci si può anche innamorare su qualche sentiero malamente segnato, e finire, mettiamo, sugli Altipiani delle Pale di San Martino anziché sul Rosetta. Non ha importanza: importante è avere la sen-

Alberto Páini, ci invia da Brignano d'Adda, in data 8 corrente la seguente lettera a mò di conclusione speriamo che tale sia effettivamente... che, in omaggio alla direttiva prefissata di ascoltare tutte le voci, pubblichiamo integralmente:

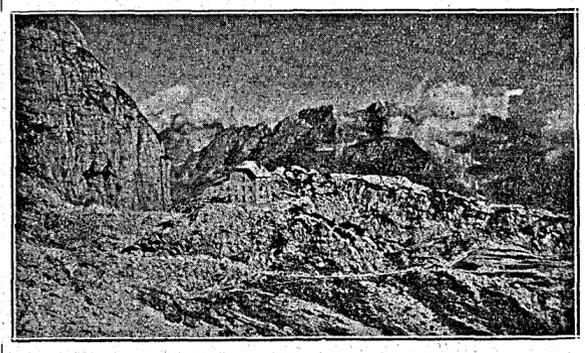
« Riprendiamo la penna e concludiamo. Dopo la risposta del sig. Strohmenger, di sapore tutt'altro che alpino, le giuste osservazioni del collega accademico e amico Ing. Caccia, il parere di vari altri amici, occorre rilevare che ben poco valore meritano le asserzioni del sig. Strohmenger citato. Il quale, in un primo tempo cenava la sua prima ascensione al terzo spigolo a Sud del Salvadori, poi ritira al secondo, ecc. Anziché partire sulla groppa di Ranzante per difendere le prime, che non sa ove siano, il sig. Strohmenger, come vogliono fare gli alpinisti seri e coscienti, pubblicò il proprio percorso con dati esatti e riferimenti precisi onde lo si possa inquadrare e confrontare con gli altri fatti nella zona e discriminare con obiettività le salite di tutti senza prevenzioni e miserie di primarie fuori posto. Ciò, specie, permettendo con chi ha sulla groppa trent'anni di alpinismo attivo e di cui dodici nel Club Alpino Accademico e quattro anni di studio da presso sulla Presolana. Tornando all'argomento, dalla discussione è emerso che nel versante Sud della Presolana tra la via normale all'Occidentale e il Canale Salvadori sono state effettuate le seguenti salite:

a) Primo Canalone Est delle due grotte — via normale — nel 1932 ascensione di Benvenuto Oprandi; b) Via dello Spigolo più a Sud della detta zona, con itinerario che parte poco ad Ovest della lapide a ricordo del povero Benvenuto Oprandi, piegando per le placche erose a Nord-Est, poi a Nord, fino alle appendici del costi detto prato, fatto dalla cordata Páini-Oprandi-Tamassoni il 28 agosto 1932; c) Via del secondo spigolo a Sud del canale Salvadori, fatta dalla cordata Caccia-Prevatali nel luglio 1935.

Questa via sarebbe, se seguita al secondo spigolo in parola, quella percorsa dal sig. Strohmenger e C. quest'anno.

Altri percorsi nel vasto tratto non sono noti.

Il rifugio "Celso Gilberti" nel Gruppo del Canin. Il 21 corrente verrà inaugurato il rifugio che la Società Alpina Friulana (Sezione di Udine del C.A.I.) ha eretto alla memoria del suo giovane socio Celso Gilberti, valentissimo alpinista, caduto insieme a Erberto Pedrini sulla Paganella l'11 giugno 1933. Il Rifugio sorge nei pressi della Conca di Prevala e circa m. 1850 poco sopra la Sella Blaupex sul versante nord del Gruppo, del Canin (Alpi Giulie occidentali) a meno di due ore di salita dall'altro Rifugio Sezione, a Sella Nevea. Sarà particolarmente adatto alla salita di tutte le cime del Gruppo, ed alle esercitazioni e gare sciistiche, che nella



Il rifugio Celso Gilberti alla Conca di Prevala

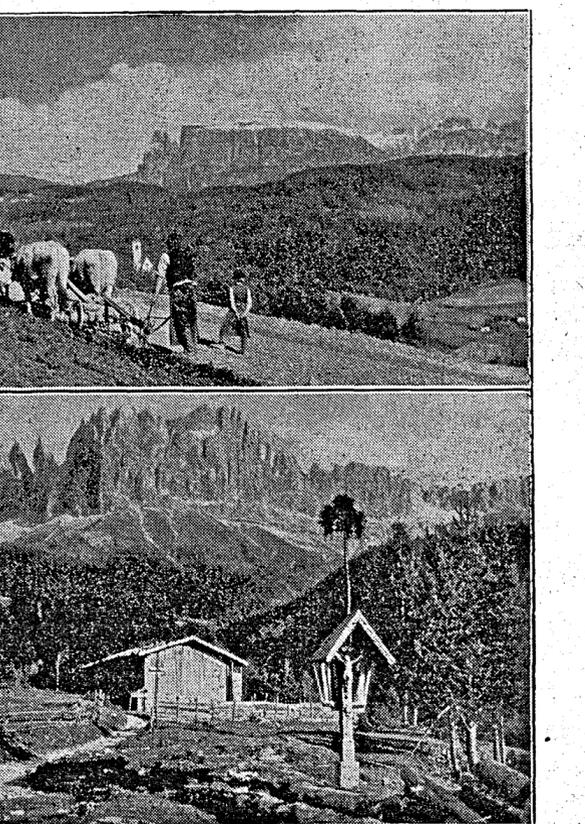
Un bivacco fisso sul Coupé de Money. Il Club Alpino accademico italiano ha deliberato l'impianto di un "bivacco fisso" sullo spartiacque fra la Valnotte e la Valtelle, precisamente sul valico detto Coupé de Money, a circa 2950 metri di altitudine. Tale bivacco potrà essere raggiunto da Cogne in circa 4 ore di marcia, salendo alle grange di Money — uno dei più stupendi punti panoramici delle Alpi, poiché domina il versante del Gran Paradiso e il vastissimo crepaccio ghiacciato della Tribolazione — e ritornando poi il ghiacciaio che porta al valico di Money. Il bivacco servirà di sosta a coloro che vorranno scalare il turrito gruppo del Gran San Pietro (Torri di San Pietro), la Punta Ondezana, la Punta Patri e le altre vette della zona. L'inaugurazione verrà fatta l'anno prossimo.

Un gruppo di "accademici" ha già compiuto i necessari sopralluoghi. Durante uno di questi è accaduto un incidente a Bepi Ravelli: egli è caduto per l'improvviso staccarsi di un appiglio e si è ferito in varie parti del corpo. Per fortuna le ferite non erano gravi ed il Ravelli è ormai quasi completamente rimesso.

La cerimonia di inaugurazione sarà onorata dall'intervento del Presidente Generale del C.A.I. S. E. Van Manaresi.

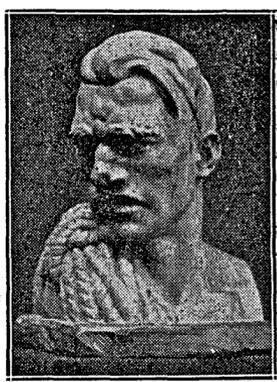
Frattanto nei giorni scorsi comitati di alpinisti udinesi si sono recati al rifugio per festeggiare la copertura del nuovo ricovero. Con l'occasione varie cordate hanno toccato alcune cime del gruppo.

Notevole la salita di una vetta senza nome di circa m. 2450, dell'altitudine fra il Forato e l'Ursic, superata direttamente per il versante nord da una cordata dell'Alpina, di cui faceva parte un'ardita alpinista. Questa cima presentò difficoltà di primo ordine.



Visioni di pace sullo sfondo dei Monti pallidi...

Alla Sindacale di Bolzano



A Bolzano è stata organizzata dal Sindacato fascista Professionisti Artisti la VII Biennale d'arte. Fra le opere esposte a soggetto alpinistico vi era una scultura del giovane Luigi Puttin: "Guida alpina" assai interessante di cui diamo la riproduzione.

Tragedia sulla Presolana

Luigi Puttin

Una mortale sciagura avvenuta sul massiccio della Presolana (che, purtroppo, ha già mietuto varie vittime sulle sue rocciose pareti) ci ha privati di un amico, di un giovane appena ventiquattrenne, nel fiore della vita e dell'attività: Luigi Puttin. La disgrazia è avvenuta domenica scorsa, corrente, verso le ore 17. Il Puttin, con un compagno ed una signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intendevano scendere, si richiedeva in alcuni punti l'uso della corda doppia. La disgrazia avvenne appunto durante una di queste calate nel canalone Salvadori. Siccome dei tre il Puttin era il più abile, scendeva per ultimo, dopo aver assicurato dall'alto, ed era in attesa che scendesse la signorina, aveva in tale giornata raggiunto felicemente la vetta e quindi i tre si accingevano alla discesa per la quale, data la ripidità della parete, che intend

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Roma

Assicurazione infortuni

Per interessamento personale del nostro Presidente generale On. Manaresi il Comitato Olimpico Italiano ha consentito ad esonerare i Soci aggregati ed i Guf ordinari dall'obbligo dell'assicurazione infortuni...

Resta pertanto fissato che le categorie che debbono obbligatoriamente assicurarsi sono: i Soci ordinari ed i studenti medi.

Per norma del socio Rispertiani qui di seguito l'importo delle quote che le varie categorie dovranno versare all'atto del nuovo tesseramento 1935 anno XIII.

- Soci ordinari residenti L. 55.
Soci ordinari non residenti Lire 30.
Soci aggregati residenti L. 20.
Soci aggregati non residenti Lire 15.

Naturalmente le categorie dei Soci esercenti dall'obbligatorietà dell'assicurazione volendosi invece assicurare debbono versare la quota unitaria di L. 5.

Ricordiamo infine che l'assicurazione entra in valore dal momento del versamento della quota d'assicurazione fatta unitamente a quella d'associazione.

Adunata atleti e sportivi d'Italia

Per l'adunata degli atleti e sportivi d'Italia che avverrà in Roma il 23 corrente la partecipazione del Club Alpino Italiano sarà costituita da rappresentanti delle Sezioni numericamente stabilite dalla Sede Centrale in seguito a disposizioni date dal Comitato Olimpico Italiano.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

La famiglia del socio Valentinetti è stata allietata dalla venuta al mondo di una bella bambina la quale è stata battezzata con il nome di Giuseppina.

Sezione C. A. I. Saluzzo

Assicurazione contro gli infortuni. E' obbligatoria per soci ordinari e studenti medi; facoltà per le altre categorie (L. 5).

Il rapporto assicurativo è informato a larghezza e riflette i rischi di ogni genere di ascensione ed escursione sia per gite collettive che individuali. Le somme assicurate sono note. La pratica per le liquidazioni si fa con la Sede Centrale del Sodalizio e senza formalismi inutili. Le norme tutte sono riprodotte in Riv. Mens. 1934 pag. 508 e succ.

Quote sociali. - L'esercizio sociale ha inizio col 28 ottobre. I soci diligenti versino la quota con sollecitudine presso la Cartoleria Mortara in Saluzzo od a mezzo di vaglia bancaria e postali alla Sezione.

La Sezione ha determinato di offrire ai propri Soci, che versano la quota 1935, sensibili vantaggi. A quelli Vitalizi ed Ordinari:

- 1) il periodico sezionele, come da due anni a questa parte;
2) un volume della Guida Scitistica;

3) un blocchetto di due buoni di pernottamento gratuiti per ognuno dei 4 Rifugi: Ungerio, Strappello, O Sella al Lago Grande (periodo estivo). Locale invernale al Sella mezzogiorno, valevoli per posti in cuccetta, ove esistono, esclusa biancheria.

I Soci non potranno non apprezzare il dono che da solo supera di gran lunga il valore dell'intera quota sociale!

quelli Aggregati, Studenti G. U.F. Ordinari ed altri, una scitistica di una delle vallate nostre, farà il possibile per concedere loro anche il periodico sezionele!

Ricordino i Soci tutti che per i Vitalizi ed Ordinari esiste la tessera gratuita a riduzione ferrov. del 70% per qualunque destinazione e per le altre categorie quella per riduzione del 50%. Il Notiziario Mensile annesso alla Rivista del C.A.I. precisa norme e richiama della Tessera e dei biglietti.

Ricordino ancora e soprattutto i Soci non che la Sezione non fa chiacchiere, rifugio non stampa volumi per i bibliofili, ma lavori utilissimi agli alpinisti e sciatori; da un Rifugio sistematamente danneggiato e sempre riparato, fonte di oneri e di insoddisfazioni, è passata a tre Rifugi di sua proprietà più uno in gestione, rifugio non stampa locale invernale, infine, con ogni cura, segue attivamente nello svolgimento del programma costruttivo ed illustrativo tracciato.

Le quote 1935 sono pertanto le seguenti col ritocco apportato:

- Soci Ordinari (compr. assicuraz.) L. 40; Studenti medi (id.) L. 22; Soci aggregati (facoltà esclusa) L. 20; G.U.F. Ordinar. L. 15; G.U.F. Aggregati L. 5; Sostentori L. 12 (Soci di altre Sezioni che aderiscono alla «Monviso»); Vitalizi L. 500; Penpetui L. 1000. Iscrizione e tessera per Soci nuovi L. 24; per il G.U.F. L. 0,50.

Rifugio Penpetui. La Sezione partecipa alla inaugurazione del rifugio Presidente dott. Bressy, il Segretario, qualche membro del Consiglio ed alcuni consoci. Alle 9,45 il gruppo era sul posto, accolto camaratescamente. Giornata armoniosa, ambiente montano magnifico. La Sezione saluta la nuova opera, che l'attività pratica e la passione profonda del Segretario federale idearono ed attuano per lo sviluppo dell'alpinismo giovanile e per la diffusione delle gite e delle diritte norme che vengono dall'alto della montagna anche in Saluzzo e nella zona territoriale della Sezione nostra.

Guida scitistica della Val Maria. - Il volumetto, redatto e preparato con somma cura illustrativa e cartografica dal nostro Presidente, è uscito fuori dal torchio. Già in vendita a cura della Editrice Lattes e C. al prezzo di lire cinque. Nel mondo alpinistico e sciatorio italiano è stato accolto assai favorevolmente. La Sezione è orgogliosa dell'opera di valorizzazione e di descrizione tecnica, precisa la quale richiama l'attenzione degli sciatori sopra una valle dimenticata, relegata eppur così attraente e vicina!

Locale invernale nel Rifugio Sella al Monviso (m. 2640)

La Sezione «Monviso» del C.A.I., che amministra detto Rifugio vi ha allestito un locale per la libera frequentazione da parte degli sciatori.

Esso venne completamente isolato dal restante fabbricato mediante la chiusura a muro dei vani comunicanti e la costruzione di una soletta armata per soffitto. Provveduto di bussola con porta a vetri interna; arredato di tavolato dormitorio a due serie sovrapposte per otto posti, forniti di coperte, pagliericcio, cuscini; munito di stufa a nafta e lampada, tavolo, panche, sedie ed arnesi di cucina essenziali, il locale si presenta adeguato ad ospitare nella magnifica località invernale pattuglie ardite di sciatori.

Esposto a mezzogiorno, a piano terreno rialzato, una tettoletta antistante.

LA DIREZIONE SEZIONE VALLESUSA

La nostra Cardata. - S'approssima l'epoca della nostra tradizionale Cardata «Cardata», e con il suo approssimarsi aumentano le voci d'impazienza dei soci che attendono con ansia questo giorno di spensieratezza.

Averremmo sin d'ora che questa gita avrà luogo domenica 11 novembre a Ealbertrand, ormai divenuto per la sua cortese ospitalità il paese della «Cardata». Tutti i segreti non possiamo svelare, ma sappiamo che abbiamo i migliori dirigenti stanno studiando un grande piano di sorprese, e di divertimenti.

L'abbondanza della neve non manderà di attirare le nostre Ugetine, mentre gli Ugetini per senso di educazione alpinistica accorrono certamente, e non manderà per adeguatamente chiudere la stagione estiva.

Il prezzo del viaggio Andata e ritorno in III Classe sarà di sole L. 4,80, la quota con cui si potrà trascorrere lietamente la giornata contenuta in limiti accessibili a tutti.

Il programma dettagliato sarà visibile prossimamente presso la Sede. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 9 novembre.

Affrettarsi dunque.

Nozze. - Partecipiamo con piacere le nozze della consocia signa Pierina Danusso con il sig. Lorenzo Salsola, ed in vista ai nostri amici i nostri migliori auguri e felicitazioni.

SEZIONE VENARIA REALE

Gulla. - La casa del nostro consocio sig. Torazza Luigi è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto Giuseppe detto Gulla.

Al padre e gentil consorte auguri vivaci.

Attività alpinistica

Punta il Villano (m. 2633) Via Barisone Di Pietro. Parete ovest, 7 ottobre 1934.

Alle 7 lasciamo l'ospitale Rifugio U.E.T. e ci avviamo per il nostro obiettivo: la parete Ovest del Villano.

Man mano che si sale, per i prati che si portano verso il Colle della Porta, la parete si presenta in tutta la sua imponenza, benché, data la stagione avanzata, sia tutta in ombra. Alle 8,30 siamo alla base, e dopo una mezz'ora di arrampicata, saliamo sul primo ancoraggio, un coperto di vetro, arriviamo alla grande cengia che attraversa quasi tutta la parete, e ci mettiamo a scendere.

L'inizio è promettente; una facile placca lascia tosto il posto ad un'altra più verticale e scura. In appigli, ma quale seguito un canale scosceso che ci impegna a fondo. Questo tratto viene compiuto con frequenti soste per riscaldarci le mani che, a contatto della roccia ed irrigidite, tendono a malsiccare la salita. Ancora una placca inclinatissima ed, salata e poi vediamo incomberare sulle nostre teste gli spuntoni della cresta Nord.

Siccome non siamo ancora paghi, ci riprova, e ci affrettiamo a scendere.

Stronchi scopre un altro canale che ci delizia con una serie di contorsioni sul vuoto. E' questo l'ultimo sforzo, perché pochi metri dopo, e quando siamo in vetta a godere il magnifico panorama reso più bello dalla giornata luminosa. Dopo lunga sosta discendiamo per la via Nord-Pesana e riprendiamo alla base a riprendere i soci. Una rapida discesa, ed una lunga sosta sui prati ci sono di premio e di chiusura alla bellissima giornata.

Comitiva: Strochi Emilio - Marochino Silvio - Rainotti Alfredo.

Locale invernale del Rifugio O. Sella al Monviso

Il regolamento di frequentazione stabilirà norme precise per il buon uso del Rifugio. Sappiamo che il concetto informatore sarà il prelevamento della chiave presso la Sezione ed in un centro importante del Piemonte per consentire di raggiungere il luogo senza obblighi di itinerari o passaggi prefissi, né per il prelievo né per la riconsegna della chiave, in vista cioè della utilizzazione del locale anche da parte di sciatori compianti travasate da valle a valle che nella regione sono di una attrazione superiore. Data la ridotta capienza del locale, e le prevedibili richieste numerose e contemporanee della chiave, le prenotazioni faranno capo ad un punto centrale che regolerà l'afflusso dando certezza del posto assegnato nei giorni determinati.

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca"

Nuova sede e mostra artistica

Da qualche giorno la sede sociale è trasferita in via Torino 41, in ambienti vasti e convenientemente arredati.

La sera del 23 corrente verrà inaugurata la mostra dei bozzetti eseguiti dal nostro socio Prof. Adda, durante l'accantonamento al Breil.

Obblighi sociali. - La Commissione finanziaria attende che la buona volontà dei soci si manifesti in modo tangibile con la sottoscrizione indetta. Ci permettiamo di sollecitare i Soci poiché desideriamo, liberato il terreno dagli impegni di indole finanziaria, dedicarci completamente alla organizzazione complessiva della società.

Quote. - Rivolgiamo la raccomandazione a tutti i soci perché vogliano stare al corrente con il pagamento dei contributi. Sottoscrivano a regolare la loro posizione.

Attività alpinistica. - Chiusa l'attività invernale alla montagna con la gita sociale al Monte Disgrazia, i nostri soci hanno approfittato di queste ultime belle domeniche autunnali per continuare l'attività brillantemente iniziata lo scorso giugno. Campo d'azione, naturalmente le prevalsi ombrose, innumerevoli le ascensioni compiute alle varie cuspidi della Grignetta.

Di Fungo, il Sigaro, la via Comici e i Corni del Nibbio e molteplici altre vette furono così raggiunte dalle nostre cordate mentre nuove arditissime sono state conquistate dai migliori.

Degni di nota:

Prima ascensione sulla Parete Nord del Corno Minore di Canzo. - L'attacco di detta via si trova nella Grotta che guarda il piastrellato.

Altre ascensioni si sono compiute circa. Ore impiegate nella ascensione: nove. Furono, adoperati 25 chiodi, dei quali dodici lasciati in parete. L'ascensione è considerata di V. grado superiore.

Gli scalatori hanno proposto a detta via il nome di Carlo Claris, cagnone sulla Parete Fasana, lo scorso mese.

Il fascino suscitato dalla più classica montagna del mondo, ha fatto sì che il successo delle iscrizioni sia stato superiore alle più ottimistiche previsioni. I più di 120 soci hanno trascorso i loro vacanze nella bella cordata posta al piedi del Cervino.

Gite ed ascensioni si sono succedute con ritmo vertiginoso, frenato solo dall'inclemenza della stagione non troppo propizia per le ascensioni di alta montagna. Quattro cordate hanno tuttavia provata la sublime soddisfazione di toccare, senza guida, la vetta del Cervino, ed una di esse è ridiscesa per la via italiana. Cordate hanno attraversato le Jumeaux e raggiunta la Becca Guin. Una cordata poi ha scalato la Punta di Cors.

Numerose, inoltre, le gite in comitiva, sempre però di carattere prettamente alpinistico. Quaranta accantonamenti hanno raggiunto il rifugio di Breilhorn (4171) ed altri trenta hanno superato lo Chateau des Dames, (3544).

L'ambiente ed il carattere della manifestazione hanno suscitato i migliori entusiasmi e parole di ammirazione ci sono pervenute da personaggi ed alpinisti illustri che ci hanno onorato del loro risate, felicitandosi con noi per l'organizzazione raggiunta e l'attività svolta.

Anche in occasione della tragica fine dei quattro ardentissimi caduti sul Cervino, il nostro Gruppo ha avuto modo di farsi onore, sia prestando aiuti nelle opere di soccorso, sia onorando i caduti durante i funerali.

L'anno venturo l'accantonamento al Breil sarà ripetuto; frattanto si sta studiando l'organizzazione di una settimana scitistica.

Nelle sezioni del C. A. I.

VARALLO

★ La commemorazione di Basilio Calderini. - Per iniziativa di questa Sezione ha avuto luogo, il 30 settembre scorso, alla presenza di autorità e molti alpinisti, la solenne commemorazione del compianto grande avv. Basilio Calderini.

L'oratore ufficiale, cav. Prof. Lampugnani Giuseppe ha rievocato, con un applaudito e commosso discorso, la nobile figura dello Scamparo, benemerito apostolo dell'alpinismo italiano, forte scalatore delle Alpi nostre, segretario e poi presidente generale, per vari anni, del Club Alpino vallesuso, ha deciso di erigere, nel primo anniversario della sua morte, un imperituro bronzo ricordo sulla di lui tomba a Cavallirio (Novara).

BASSANO DEL GRAPPA

★ I nuovi dirigenti. - La presidenza sezionele è stata di questi giorni così composta e ratificata: cav. Francesco Mion, presidente; Alcardo Lorenzoni, vicepresidente; Antonio Vianelli, segretario; Leone Giacobbe, cassiere; U. Andolfatto, B. Marcon, R. Cimberle e A. Carlesco, consiglieri.

MERANO

★ Lo sviluppo della Sezione. - Gli sforzi effettuati dal Reggente questa sezione hanno raggiunto pienamente l'effetto, tanto che essa ha raggiunto la promessa cifra di 500 soci. Tale cifra, anzi, è stata ultimamente superata. L'on. Angelo Manaresi ha inviato una lettera di plauso al Reggente, ringraziando con lusinghe il successo ottenuto in favore del sodalizio.

LIVORNO

★ Il programma gite dell'anno XIII comprende: Monte Forato (novembre), ascensione invernale del Libro aperto (dicembre), ascensione invernale del Lago Scaffaio (gennaio), gita sciatoria all'Abetone (febbraio), gita popolare al Monte Carchio (marzo), salita ai Torrioni Figari a Punta. Questa (aprile), giornata del C.A.I. sulle Alpi apuane (maggio), traversata delle quattro punte del Cavallo (giugno), ascensione al Pizzo d'Uccello (luglio), gita sociale

Escursionismo

La riunione dei delegati della F. I. E.

Il Segretario del Partito, per concretare il programma delle manifestazioni che saranno svolte nell'anno XIII, ha convocato a rapporto per sabato 20 corrente, alle ore 10, nella Sala delle adunate del Palazzo del Littorio, i delegati di zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Il campionato di marcia della II Zona

Si è svolto il 30 settembre scorso, organizzato dalla Delegazione della II zona della F. I. E. (Milano) il 6.º campionato di marcia di regolarità in montagna per pattuglie di dopolavoristi. Vi hanno partecipato 30 pattuglie di 5 uomini ciascuna, rappresentanti l'escursionismo lombardo e ligure.

La marcia si è svolta su un percorso di oltre 30 chilometri. Le pattuglie sono partite da Lecco alle 8, passando da Malavedo ed hanno raggiunto Ballabio. Da qui sono salite al passo del Dito (m. 1000), e quindi all'Alpe Cassino (m. 1060), ed al rifugio S. E. M. al Piano dei Resinelli. Qui le pattuglie hanno sostato mezz'ora per rifornimento; poi, ripassando da Mondello sono discese per Valfreda (m. 1130) per risalire quindi al Colginecco (m. 1440) ed al rifugio S. E. L. Percorrendo la ridente Cosa Adorna le squadre hanno quindi raggiunto L'orca, poi il lungo Lario ed infine la sede del Dopolavoro di Lecco, ove era fissato il traguardo di arrivo.

La marcia si è svolta regolarmente. Da segnalare l'alto spirito di disciplina, di entusiasmo e di preparazione che ha animato tutti i partecipanti alla manifestazione. Le squadre partecipanti sono state le seguenti: 7 della provincia di Milano, 5 di quella di Como, 6 di Brescia, 6 di Bergamo, 4 di Varese, 1 Sondrio e Pavia; infine la Liguria era rappresentata da 4 pattuglie della provincia di Genova e della Spezia. Perfetta la organizzazione.

Onorificenze a Gen. Martini

S. M. il Re, con «motu proprio», ha insignito il generale comm. Ettore Martini, valoroso combattente e scrittore di cose militari, specialmente alpinistiche, che ha avuto anche occasione di collaborare al nostro giornale dell'onorificenza di Grande Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Le nostre più cordiali congratulazioni all'illustre Generale.

Nozze. - Il signor Renato Recalcati, del Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri ha impalmato, il 10 corr., la gentile signorina Adele Bosetti di Milano. Alla coppia felice i nostri auguri.

INFORMAZIONI

Pubblicazioni sulla Val d'Aosta

G. T. Torino. - Favorite farmi sapere se esistono pubblicazioni che trattino la Valle d'Aosta e particolarmente la Val di Rhêmes e le sue montagne.

Ritendiamo che per quanto desiderata la pubblicazione più indicata sia la «Guida delle Valli d'Aosta, volume 8.º Valgrisenche, Val di Rhêmes e Valsavaranche», di E. Doglio, edit. S. Lattes e C., Torino, L. 7.

Ma sulla Val d'Aosta in generale vi è una bibliografia abbastanza vasta. Citiamo:

Guida Brocherel. - La Valle d'Aosta, 2 volumi. Istituto Geografico de Agostini, di Novara.

M. Adrovandi. - Aosta. Le sue valli ed i suoi castelli. Edit. S. Lattes e C., di Torino, L. 7.

Guida d'Italia del T.C.I. - Volume «Piemonte».

Alpi occidentali, vol. III di Bocca e Vaccarone, edizione della Sezione di Torino del C.A.I. (crediamo sia però esaurita).

468 itinerari scitistici dello Sci Club C.A.I. Milano, dove la testata della Val di Rhêmes è illustrata efficacemente.

Giulio Voltolini

Trento

FABBRICA SCI - SLITTE

ATTACCHI SPECIALI «TRENTO».

(BREVETTO INTERNAZIONALE)

SEDE LANZINO D'INTELVI (COMO)

SAIL SOCI SAIL

SEDE LANZINO D'INTELVI (COMO)

Interpellate la Ditta T. CIARROCCI

ROMA Via Cavour, 265 - Telef. 42-533

per il vostro fabbisogno di Articoli Sport e per Auto

PICCOLA POSTA

M. C. Sarzana. - Siamo noi che dobbiamo ringraziarla per la tangibile prova di simpatia, tanto più significativa date le circostanze...

Dott. E. T. Dalmine. - E' appunto per le considerazioni che Ella ha esposte che abbiamo aderito alla pubblicazione della Sua lettera. Attendiamo ora la relazione che Ella sta compilando e che ci produrranno ben volentieri. Grazie dei saluti ed auguri, che ricambiamo cordialmente

G. T. Milano. - Le Sue «umili» riepilogazioni benissimo essere pubblicate; sollecito un po' di pazienza, data l'abbondanza del materiale di maggior attualità.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI